

Una costellazione in terra

Si inaugura il 21 gennaio ore 18,00 nella monumentale Galleria di Palazzo Martinengo in Via San Martino della Battaglia in Città una suggestiva mostra dedicata al memoriale per le vittime del naufragio del 3 ottobre 2013 a Lampedusa. Promossa dal Distretto Lapideo Bresciano e dal Rotary Club Valle Sabbia Centenario, curata dal Comm. Prof. Nicola Bianco Speroni, con il Patrocinio e la Collaborazione dell'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Brescia, con il Patrocinio del Comune di Brescia, Comune di Lampedusa e Linosa, del Consolato Generale del Giappone a Milano, del Ravenna Festival e del Musil (Museo dell'Industria e del Lavoro) la mostra si propone come momento di riflessione e di incontro. La mostra ripercorre l'opera e il pensiero di Vincenzo Latina, autore dell'intervento ambientale che ha consentito il recupero di una cava dismessa tra Punta Sottile e Cala Francese a Lampedusa.

Vincenzo Latina, docente universitario, Medaglia d'Oro Architettura Italiana 2012 e Premio Architetto Italiano 2015, autore di pregevoli innesti di architettura contemporanea nei tessuti urbani antichi che gli hanno valso riconoscimenti nazionali ed internazionali ha coniugato il restauro ambientale, la riqualificazione territoriale, la valorizzazione socioculturale e quella economica, in un luogo di importante valenza turistica.



53

Sopra, foto laterale ovest dell'area teatrale, tramonto (ph. Lamberto Rubino) Sotto, un'immagine del "recital pianistico" in cava del Maestro Takahiro Yoshikawa, dal titolo "Lampedusa un mare di Pace", promosso dal Rotary Valle Sabbia, Brescia e patrocinato dall'Ambasciata del Giappone in Italia, dalla Provincia di Brescia e dal Comune di Lampedusa e Linosa. Lampedusa, 8 ottobre 2022. (ph. Vincenzo Latina).



Architetto Latina cosa ha trovato nel suo primo incontro con l'area di Punta Sottile?

Una cava leggermente incassata nella roccia da cui non si vedeva l'orizzonte, la vicinanza dal mare, il fragore delle onde, la salinità dell'aria e una straordinaria bellezza del luogo. Subito mi è venuta alla mente una delle più intense poesie di Giacomo Leopardi, L'infinito. Dall'interno della cava non si può guardare oltre la parete, però si possono presagire gli elementi della natura, il rumore e l'odore del mare, un infinito di sensazioni e di emozioni, sino allo smarrimento. La parete della cava, naufrago nel mare delle emozioni.

E cosa ha previsto con l'intervento di recupero?

Uno spazio teatrale all'aperto per le feste, gli eventi musicali, le rappresentazioni e un luogo per la rievocazione dei naufragi di ogni tempo nel Mediterraneo, anche quelli dei marinai e dei pescatori lampedusani. Un nuovo spazio pubblico che prende vita in un'area già bonificata il cui sito è stato liberato da materiali di risulta e da rifiuti speciali accumulatisi nel tempo e che l'avevano trasformato in una discarica.

In pratica un Memoriale per le vittime dei naufragi.

Esattamente, un Memoriale delle Migrazioni. Un luogo di pausa e riflessione, di meditazione e di preghiera religiosa e laica aperto a tutti. È stata collocata anche un'imbarcazione, utilizzata dai migranti per arrivare a Lampedusa, in parte carbonizzata così da renderla simile ad un fossile atemporale. Sulla parete perimetrale sud-est della cava sono stati realizzati un numero di fori (del diametro variabile da 100 a 50 mm) corrispondenti alle vittime, bambini e adulti, del tragico naufragio del 3 ottobre 2013: 368 morti accertati e 20 dispersi. Ma sarà anche un modo per ricordare tutte le vittime innocenti delle migrazioni, per ribadire l'impegno di tutti affinché il Mediterraneo sia un mare di Pace.

Qual era il suo obiettivo principale?

Riuscire a sintetizzare, nel progetto, alcuni caratteri dell'isola attraverso una triplice chiave di lettura: la vocazione turistica, ricettiva e culturale, un luogo della memoria e la straordinaria bellezza naturalistica del luogo.

Come mai oltre al Memoriale anche un teatro?

L'idea di realizzare il teatro nella cava è venuta spontaneamente data la struttura del luogo simile ad un anfiteatro con affaccio sul mare. È stato quindi naturale sviluppare questa idea. Anche l'acustica ha aiutato, essendo quasi una camera aperta di per sé. Diversamente dai centri urbani caratterizzati da isolati monumentali compatti, quasi "granitici", duri come "diamanti" per i vincoli, le norme e le frizioni di ogni genere, i luoghi marginali e abbandonati, non sono meno poveri di ricchezza, e paradossalmente sono più "morbidi", permeabili e porosi. Possono diventare il volano del futuro sviluppo e del recupero del territorio italiano, lontano dal clamore delle metropoli e dagli interessi o dai veti odierni.

Un Memoriale realizzato in un luogo, Lampedusa, che è già di per sé molto evocativo.

Esattamente. Lampedusa non è un luogo qualunque per un memoriale, è un luogo "testimone". Pertanto è sembrato congeniale rappresentare attraverso il rito della luce di una immaginaria costellazione la memoria senza l'eccesso della



In alto, Vincenzo Latina ritratto da L. Morandini. Sotto, tramonto con scorcio della barca carbonizzata di uno sbarco collocata all'interno dell'area del "memoriale" (ph. Lamberto Rubino). Nell'ultima immagine, dettaglio dell'accensione dei fori della parete del memoriale (ph. Lamberto Rubino). Nella pagina accanto, la gradinata teatrale (ph. Lamberto Rubino).



“
il recupero di questo
luogo e i valori profondi
che sottendono a
questa realizzazione hanno
coinvolto amici che hanno
voluto condividere questa
esperienza che vuole
essere un percorso di
fratellanza, di incontro e di
pace.
”

55

metafora visiva che spesso caratterizza i monumenti commemorativi.

Nel Memoriale a Lampedusa si è evocato un teatro collettivo, diventato uno dei temi fondanti del progetto: rinnovare la memoria condivisa di alcuni drammi come i naufragi, da rievocarsi con il rito della luce, del fuoco. Sono migliaia di anni che attraverso tali riti gli esseri umani rinnovano, evocano, celebrano rituali religiosi e pagani di ogni genere. Nell'antichità si accendevano fuochi sugli altari sacri, le are rituali e sacrificali, in alcune necropoli greche, in occasione di alcune ricorrenze. Senza andare troppo lontano nel tempo, negli edifici di culto monoteistico la luce delle candele diventa la "connessione" tra umano e divino. Nel progetto si è lavorato nel solco della Tradizione, anche se per molti è sembrata un'esperienza "artistica" spiazzante ed altamente poetica.

"La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri" (Gustav Mahler).

La mostra vede molti soggetti coinvolti, alcuni la cui adesione è più scontata come Il Comune di Lampedusa e Linosa, Il Comune di Brescia, l'Ordine degli Architetti di Brescia e il Botticino Stone District che riunisce cavatori e marmisti bresciani, quindi due istituzioni strettamente legate alla valorizzazione del territorio e al recupero architettonico ma cosa c'entrano il Rotary Valle Sabbia, il Giappone e il Festival di Ravenna?

E' vero non è immediato, ma il recupero di questo luogo e i

valori profondi che sottendono a questa realizzazione hanno coinvolto amici che hanno voluto condividere questa esperienza che vuole essere un percorso di fratellanza, di incontro e di pace. Nel 2022 grazie agli amici del Rotary Valle Sabbia, Lampedusa ha ospitato una cinquantina di bresciani che in una calda serata di ottobre hanno assistito ad uno straordinario concerto del maestro giapponese Takahiro Yoshikawa. Un evento unico per Lampedusa che ha avuto molto successo e che ha spalancato una finestra di interesse a livello internazionale grazie all'alto patrocinio dell'Ambasciata del Giappone in Italia. Un evento gradito a tal punto che in un crescendo incredibile ha portato questa estate il Maestro Riccardo Muti a dirigere proprio all'interno del Memoriale l'Orchestra di Ravenna.

Quindi una rete che partendo da Lampedusa si estende fino a Brescia e a livello internazionale.

Queste sono le sorprese che si creano quando si realizzano opere che riescono a comunicare messaggi comprensibili e, vorrei anche dire, universali. Stiamo lavorando ora perché questa piccola mostra possa da Brescia trasferirsi anche in altre città italiane.

Quando sarà possibile visitare la mostra?

La mostra sarà aperta in corrispondenza dell'orario di apertura dell'Ordine degli Architetti: Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì 9:00-12:30 e 14:30-18:00 – Mercoledì 9:30-18:00 (continuato).